

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Se oggi vogliamo capire questo brano del vangelo dobbiamo fare riferimento all'Antico Testamento, esattamente al libro del Deuteronomio 24,1-4, nel quale c'erano i casi in cui l'uomo era costretto a dare alla moglie il libello di ripudio.

I farisei pongono proprio questa domanda a Gesù: «È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?». Alla domanda dei farisei Gesù risponde in modo chiaro, richiamando proprio questo brano. Ma dalle parole di Gesù, emerge anche che i concetti di “fornicazione”, “unione illegittima”, “falso matrimonio”, “concubinato” si equivalgono.

Per Gesù, il peccato di impurità è già ravvisabile nel pensiero di una persona, ovvero nel desiderio impuro verso una donna o un uomo. Il peccato impuro ha, poi, la gravissima conseguenza che si consuma, molto spesso, nell'atto sessuale, che diventa infedeltà, fornicazione, adulterio, ecc.

Ma la questione del vangelo di oggi non è quella di andare a trovare in esso una possibile legittimità per poter divorziare, ma semmai andare a cercare la forza per salvare il matrimonio, perché Gesù lo dice in modo nitido: il matrimonio è sacro, indissolubile, e attraverso di esso si diventa “una sola carne”.

Il senso del vangelo di oggi va cercato, piuttosto, sul perché si arriva a dissacrare o a impoverire un matrimonio. La causa sta nella perdita di grazia, nella poca cura della vita spirituale, nella carenza di preghiera, nel rapporto incostante con Cristo, nel rifiuto della grazia sacramentale e nell'assenza di una guida spirituale.

Oggi, tanti che si sposano, partono dal presupposto che quando sorge una difficoltà, prendono la cosiddetta scorciatoia, la soluzione che genera meno fatica e sacrificio, ovvero quella della separazione e, peggio ancora, del divorzio. Tale via, che non è sempre quella giusta e quella che vorrebbe Dio, ha le sue dannose conseguenze sul bene dei figli, oltre che sugli sposi.

Se il vangelo di oggi afferma con serietà, alcuni principi importanti per vivere con fede il sacramento del matrimonio, è perché evidentemente molti cristiani devono considerare quanta forza realmente attingono dalla grazia di Dio, dalla preghiera, dall'eucaristia domenicale, dalla guida spirituale, per la loro vita cristiana e per il loro matrimonio.

Pensiamoci...